

Intervento in aula 26 marzo 2012
doppia preferenza

“Presidente,
colleghe e colleghi, noi oggi, tanto per rispondere all'On Tassone, non stiamo parlando di quote rosa, e tantomeno facendo .."propaganda", la discussione che oggi andiamo ad aprire ed il testo che spero possiamo licenziare positivamente ed in tempi brevi, rappresenta una possibile buona pagina del lavoro di questa legislatura.

Chi ha consultato la discussione avvenuta in commissione affari istituzionali, come ben ricordava la relatrice, la collega Lorenzin, ha potuto rendersi conto della serietà, degli approfondimenti, delle interessanti audizioni svolte con esperti, costituzionalisti: tutto ci incoraggia a procedere, a rimediare al Gap pesante che il nostro Paese continua a segnare in materia di democrazia paritaria e rappresentanza istituzionale. Così come hanno già fatto da anni Francia, Spagna, Regno Unito, Germania.

Il ritardo è grande, lo sappiamo, e non voglio mettermi ad elencare i numeri, la rappresentazione reale della distanza tra noi e le democrazie europee, ma anche tra noi e stati africani, asiatici.

Ed è un ritardo che a me pare ancora più grande se penso alla modernità ed alla lungimiranza delle nostre costituenti, alle prime importanti leggi volute da quelle donne.

Un testo semplice, supportato a importanti sentenze della Corte intervenute in questi anni, che consentirebbe di intervenire per consentire ai cittadini di eleggere uomini e donne nel livello di rappresentanza istituzionale più vicino alla loro vita: il Comune, con la possibilità di esprimere una doppia preferenza..

Potremmo discutere all'infinito di quanto altro avremmo potuto inserire dentro al testo, se, effettivamente, non valesse la pena di fare un passo in più e andare qualche passo oltre qualche principio per le leggi elettorali delle regioni, se, almeno per la Rai, prevedere qualche regola più stringente nelle presenze di uomini e donne dentro ai contenitori delle trasmissioni elettorali...

Qualcosa potrà essere perfezionato nella discussione, ma io ritengo il testo unificato un testo importante che raccoglie i contenuti di fondo delle varie proposte parlamentari, ed è un importante punto di partenza che ha visto una forte e trasversale sintonia tra le colleghe della commissione. Non è cosa da poco.

Sappiamo che non accade spesso.

Anche le audizioni ci hanno detto che è la base minima per declinare nella nostra democrazia quel concetto avanzato che si chiama democrazia paritaria. Un concetto che consentirebbe alla democrazia di evolvere ulteriormente accogliendo il valore della cittadinanza di genere.

Certo, sappiamo che esistono obiezioni. Obiezioni, lo dico con grande franchezza spesso molto interessate, (più donne significa chiaramente meno uomini), poco fondate dal punto di vista del diritto e qualche volta poco esplicitate alla luce del sole (vorrei ricordare quanto avvenuto in questa Camera nel 1995 sulla proposta dell'allora Ministra Prestigiacomo, episodio

che ci auguriamo di consegnare agli atti delle pessime pagine del passato scritte dalla politica).

Ho sentito, anche in occasione dell'approvazione del testo Golfo/Mosca, legge 120 del 2011 sulla rappresentanza di genere nei Cda delle aziende, interventi poco originali sul "merito" (che secondo qualcuno verrebbe mortificato con recinti, protezione ecc..), che probabilmente ascolteremo anche in questa occasione, e non voglio rispondere a tali obiezioni come meriterebbero, voglio invece richiamare i risultati di un recente lavoro svolto da due docenti della Bocconi (Casarico e Profeta), che hanno preso in esame 8100 Comuni analizzando il prima e dopo rispetto alla legge 81 del '93 (poi osservata con una sentenza che ancora fa discutere, ma che comunque nel '95 produsse effetti sulle liste di quella tornata elettorale). Vede On tassone, dicono Casarico e Profeta: *"abbiamo osservato che non soltanto le donne inserite erano più istruite dei colleghi uomini, ma per fare spazio alle candidate femmine erano rimasti fuori i maschi meno qualificati. Così era migliorato il livello medio di tutta la classe politica"*. Questa non è forse selezione della classe dirigente??

Qui sta la chiara esplicitazione di una delle ragioni per le quali dobbiamo intervenire: la selezione della classe dirigente di un Paese, la qualità della classe politica, la reale libera scelta dei cittadini e delle cittadine nell'elettorato attivo e passivo.

Gli interventi per promuovere la democrazia paritaria sono tutt'altro che antimeritocratici, e sappiamo che quanto stiamo tentando di fare è solo un timido inizio.

Alcuni degli esperti ascoltati, studiosi e osservatori che studiano la nostra democrazia e le sue regole, hanno infatti ricordato come, oltre alla rimozione di ostacoli oggi esistenti attraverso la doppia preferenza, o l'alternanza nelle liste, tra le ragioni più significative che oggi rendono più difficile la strada della politica per le donne vadano annoverate i costi delle campagne elettorali che in alcuni casi hanno raggiunto livelli eticamente allarmanti, gli spazi negli strumenti di comunicazione, il funzionamento ed il finanziamento dei Partiti.

E passo a questo argomento: i partiti.

Sappiamo bene che la fase che stiamo vivendo è caratterizzata da un livello bassissimo di fiducia dei cittadini nella politica, nelle istituzioni, ed in modo particolare dei Partiti. Non voglio aprire adesso una discussione sul tema, ma credo che alcune figure abbiamo dato il loro straordinario contributo affinché ciò accadesse.

Assistiamo ad un dibattito un po' paradossale su una sorta di sospensione della politica..mentre i tecnici si occupano delle emergenze del Paese..tema pericoloso.

Io continuo a pensare che i partiti abbiamo e debbano avere una funzione fondamentale nella rappresentanza della volontà popolare, ma indubbiamente cambiando molto il loro modo di funzionare. I partiti, certo, capaci di riformarsi, hanno una funzione importante nella selezione della classe dirigente, della classe politica, e se così è, tutto questo non è indifferente al ragionamento che oggi noi qui stiamo affrontando. Camera e Senato saranno chiamati a varare (io spero) una nuova legge elettorale, ma

spero vivamente che si occupino, prima della conclusione della legislatura anche di norme che regolino i partiti e la trasparenza nell'uso delle risorse pubbliche, e che tutto questo avvenga ..non in "club esclusivamente maschili".

Su questi due aspetti: legge elettorale e uso delle risorse pubbliche, io credo che le donne italiane, e non solo le donne, si attendano risposte chiare anche nella rispondenza tra le proposte di riforma e la democrazia paritaria.

Mi avvio a concludere.

Viviamo una fase difficile, non solo per la crisi economico finanziaria, non solo per le dure politiche di risanamento che si sono rese necessarie. Dovremmo forse occuparci di più della crisi etica, della ripresa di fenomeni gravi di corruzione, qualche volta di costume politico non penalmente rilevante..ma non per questo meno discutibile. Abbiamo vissuto anni di esasperata personalizzazione delle competizioni elettorali, di campagne elettorali caratterizzate dall'uso di ingenti risorse economiche, effetti speciali...io penso che siamo giunti ad un rigetto di tutto questo da parte dell'opinione pubblica che per lo più fa i conti con le conseguenze della crisi sulla sua pelle. La politica nel suo senso migliore è altro, è ben altro.

E' **ascolto**, più che ossessiva partecipazione i talk show televisivi, è **condivisione, costruzione, concretezza**.

E' sobrietà, è rinnovamento, e c'è un legame profonda tra il bisogno di cambiare la politica e l'evoluzione della democrazia paritaria.

“più donne nelle istituzioni per rinnovare la società. Appello ai partiti perchè tengano conto delle aspirazioni delle masse femminili”

era l'invito che l'UDI, lanciava dalle pagine de l'Unità nel 1963.

sono passati 49 anni, oggi quella richiesta viene dalla società Italiana..e non ci saranno esami di riparazione ...

Il 13 febbraio di un anno fa le donne italiane si sono mobilitate in tutto il Paese, e lo sono ancora e quelle donne stanno seguendo con attenzione ciò che stiamo discutendo in questa aula. In quella mobilitazione c'era il rigetto per un modello culturale e politico oltre alla sacrosanta preoccupazione di un ritorno indietro del nostro paese su tante importanti conquiste civili e sociali che le donne hanno contribuito ad ottenere.

Oggi le ragazze sono più istruite dei loro colleghi, pagano più di loro la crisi, ma sono indubbiamente donne più libere di scegliere la loro vita ed il loro futuro, e sono più libere anche di scegliere chi votare. "se non ora quando.." è un modo cortese per dire alla politica italiana che non c'è più tempo..

Anche per questo, nel rispetto di tutte le posizioni, io credo che sia giusto che discutiamo e votiamo questa legge con trasparenza e con coraggio. Del resto la prima regola di chi fa politica è avere il coraggio delle proprie idee e delle proprie azioni

In questi giorni il capo dello Stato ha auspicato di vedere al Quirinale una donna.

Sarebbe uno splendido segnale di ..normalità...anche'esso arriverebbe molto in ritardo rispetto al resto del mondo...

Intanto cominciamo dai Comuni.

Consentitemi colleghe e colleghi di concludere con una battuta.

Io sono una deputata senese. Nel mio territorio c'è una importante banca. Ci sono voluti 700 anni affinché una donna sedesse per la prima volta nel Consiglio di Amministrazione del Monte di Paschi di Siena. Ecco credo che noi abbiamo le condizioni per fare un pochino più in fretta."

Grazie"